

per natura, in quello in cui vogliono eccellere, devono istruirsi ed esercitarsi ». È la vita che, con la frequente scissione tra teoria e pratica, si è imposta a Socrate temperando, a scapito della logica, la eccessivamente ottimistica affermazione fondamentale. Chiunque si occuperà in avvenire del problema della virtù-scienza, non potrà prescindere dal presente lavoro del Simeterre.

G. SOLERI

F. RICHELDI, *La Cristologia di Egidio Romano*, un vol. in-8 di pagg. 194, Modena, Tip. Pontificia-Arcivescovile, 1938-XVII.

Il lavoro del dott. Richeldi vuol rappresentare un contributo ad una più chiara conoscenza del « Doctor fundatissimus », il dottore per eccellenza degli Agostiniani, la cui dottrina, lui vivente, fu con decreto di un Capitolo Generale dichiarata obbligatoria per gli studenti ed i professori dell'Ordine.

Del celebratissimo professore è nota la parte di oppositore da lui sostenuta nei confronti del suo maestro S. Tommaso d'Aquino; il Richeldi ha tentato appunto con pazientissima disanima dei testi di ridurre alla sua vera misura ed espressione questo dissenso, che può dirsi il ricordo che prevalentemente rimane di lui.

Anzitutto l'A. ha stabilito in modo definitivo che gli autori che Egidio da Roma indica sotto il nome di « scripti communia », « dicta communia », « dictum commune », « ut communiter dicitur » ecc. non sono altro che San Tommaso ed i suoi scritti; l'analisi del commento egidiano al Terzo Libro delle *Sentenze* del Lombardo rivela numerose trascrizioni addirittura integrali di passi dell'analogo libro dell'Aquinata. Questa scoperta permette all'A. di stabilire fra i due maestri un raffronto esauriente dal quale emerge lucidamente che il commento egidiano è un'imitazione, negli argomenti, nelle obiezioni, e nell'ordine del corrispondente commento del Dottore Comune. Questo non stabilisce che Egidio sia stato un semplice compilatore, poichè ha conservato anzitutto la sua personalità, proseguendo poi oltre le direttive tommasiane con sviluppi ed aggiunte di più spiccato carattere filosofico; ma la fondamentale coerenza fra le due opere fa dire all'A. che il lavoro di Egidio è quasi un commento al commento di S. Tommaso.

Se altrove e soprattutto nei commenti ai primi due libri delle *Sentenze* risultano dissensi ed opposizioni decise, questo mostra che in Egidio più che il rispetto ad un maestro grandissimo valesse l'amore alla verità, e perciò la dottrina tomista riceve proprio una conferma ed una esaltazione da quella concordanza. Difatti le divergenze con S. Tommaso cadono su punti specialissimi dove l'opinione dell'Angelico intacca o sembra intaccare l'essenza di un dogma. Tutta la seconda parte del lavoro del Richeldi è appunto una spiegazione dei concetti egidiani di natura, supposto e persona che sono le chiavi di volta della sua Cristologia, senza le quali non è possibile comprendere pienamente le rispettive posizioni dei due scolastici.

La terza parte è un breve sunto della dottrina egidiana sull'Incarnazione ed ha valore di studio generale.

Fer il Richeldi dunque la taccia di oppositore a S. Tommaso non sarebbe che una deformazione della fama di grande professore che godeva Egidio, la cui elevata forza indagatrice e l'eccellente chiarezza ed acutezza dell'ingegno gli permisero di criticare con sicurezza certe posizioni dell'Angelico; tanto che si può invece affermare che proprio per opera di Egidio la corrente tomistica divenisse patrimonio ufficiale delle scuole agostiniane.

Il lavoro è indice di interessamento di non freddo studioso, ma di appassionato indagatore: vi traspira un chiaro entusiasmo per la tesi suggestiva, senza che ciò faccia velo alla serietà della ricerca. Merito non piccolo in un lavoro di non vasta mole è la accurata distinzione delle parti, la suddivisione delle questioni nei loro punti caratteristici, l'abbondanza di precisi riferimenti ai testi e la scrupolosità delle referenze bibliografiche. Pur rimanendo un contributo dal limitato campo di indagine, esso denota nel suo autore una spiccata capacità nella ricerca storico-filosofica ed una particolare abilità di circondare di calore studi che sarebbero rimasti facile preda di una grande pesantezza.

U. A. DEBERTI

C. E. M. JOAD, *Guida alla filosofia*, con due capitoli aggiunti e note di G. DELLA VOLPE, un vol. in-16 di pagg. XXIV-522, Milano, Mondadori, 1939-XVII.

L'editoria di tutti i paesi è intenta ad una generale produzione di opere volgarizzate, che essa colloca accanto alle pubblicazioni narrative e tecniche.